

## Gli iscritti sono al riparo dal bail-in

di Carlo Giuro

**I**l bail-in rappresenta sicuramente una delle novità di maggior rilievo in ambito finanziario nel nuovo anno in applicazione della Direttiva Brrd (Bank Recovery and Resolution Directive) agitando non poco il sonno degli italiani. Ma che impatto ha questa nuova procedura di salvataggio delle banche sui fondi pensione e soprattutto sugli iscritti? Il tema è stato oggetto di un'analisi del Mefop. Che innanzitutto distingue tra investimenti nel settore bancario e detenzione da parte di una banca di attivi del fondo pensione. Partendo dal primo profilo, Mefop ricorda che, in caso di fallimento della banca le azioni e le obbligazioni non garantite vedono azzerarsi il proprio valore. Diversamente, per espressa previsione normativa, non si azzerano il valore delle obbligazioni garantite. Differente è invece la

fattispecie rappresentata dagli attivi del fondo pensione detenuti da una banca. Il Mefop cita la normativa in tema di bail-in che esclude «qualsiasi obbligo derivante dalla detenzione da parte dell'ente sottoposto a risoluzione di disponibilità dei clienti, inclusa la disponibilità detenuta nella prestazione di servizi e attività di investimento e accessori ovvero da o per conto di organismi d'investimento collettivo o fondi di investimento alternativi, a condizione che questi clienti siano protetti nelle procedure concorsuali applicabili». L'opinione è allora che in considerazione della disciplina in materia di rivendicazione delle risorse dei fondi pensione le passività di pertinenza dei fondi pensione (depositi e strumenti finanziari) siano da escludere dal bail-in delle banche presso cui sono depositati. Sono poi esclusi dal bail-in i conti di deposito aperti dal fondo pensione presso altre banche. (riproduzione riservata)



Peso: 13%